

“Plasmati dai Legami”

(Il futuro nasce da un incontro)

-Vincenza Di Caprio-



Tutti i diritti sono riservati, incluso il diritto di riproduzione integrale o parziale in qualsiasi forma.

Edizioni 2000diciassette © Ottobre 2021

www.edizioni2000diciassette.com

redazione@edizioni2000diciassette.com

Ogni riferimento a fatti, cose e persone è puramente casuale e frutto della fantasia dell'autore.

In copertina: Una creazione di Alessandro Montebello.

Al percussionista delle mie coronarie

*Quando nei miei sogni compari tu, il mio pensiero va
verso la profondità dei miei sentimenti.*

*Legge un messaggio scritto dal cuore con la certezza che le
nostre due anime si incontrano mentre ascolto ancora l'eco
la tua voce nell'aria.*

*Da quando ci sei,
vivo i miei giorni a pieno respiro.*

Grazie di avermi fatto capire che esisto anch'io.

*Ringrazio dal profondo del cuore i mie figli e nuore che
mi supportano.*

Plasmati dai legami
(Il mio futuro da un incontro)

*Vedo l'orizzonte, anche se non lo posso toccare, vale la
pena inseguirlo.*

Keep calm.

21 aprile 2021, ore 02:25

Non riesco a dormire, in queste notti infernali, chiusa in casa, non so come reagire. Sola, o meglio, con mio padre di 87 anni, che mi trasmette a sua insaputa, ricordi della mia vita, ancora più soffocanti.

La solitudine si sta impossessando di me, ho già attraversato anni pessimi fatti di lutti importanti: mia madre dopo anni di sofferenza, mio nipote nato senza luce, mio marito, un brutto male l'ha portato via e soprattutto, l'anno scorso, mio fratello, più piccolo di me.

Ora il covid19 sta distruggendo tutti noi e io mi sono ritrovata stranamente a pezzi, ero solare, ottimista, ma non so più come reagire. Sento quella morsa dentro me di inquietudine e di malessere. La vita ci sta mettendo a dura prova. Mi sono ritrovata fragile, di una fragilità che mi ha portato via grande parte della mia anima. Mi sento persa, non so più a cosa aggrapparmi. Al momento viviamo di un presente dove non auspichiamo niente di buono. Non vedo un futuro, sento solo il passato che soffia come un uragano dentro di me.

All'improvviso, un ricordo di te, mi fa da padrone. Mi avvicino al PC, unico mio compagno, apro Messenger.

Telepatia!

C'è una tua risposta, dopo molto tempo e questo mi rallegra.

“Ciao cara, certo, mi ricordo di te, ti ringrazio di essere ancora una mia fan, nonostante tutto.”

I ricordi affiorano veloci, la voglia di rivederlo, i momenti passati insieme, il rimpianto di quel che saremmo potuti essere nella speranza di un'amicizia, che, purtroppo, si era spezzata.

La nostalgia mi assale, apro le nostre mail. Un tuffo al cuore, leggendo il tuo nome, non sei andato via, sei sempre rimasto in me...

Apro le mail e mi rendo conto di non aver letto la posta da molto tempo.

Volevamo cambiare il mondo e alla fine è stato il mondo a cambiare noi. Il coronavirus ci sta divorando, spero che tu stia bene, dal canto mio, tutto ok!

Per te...

Vorrei che tu mi facessi una promessa.

Promettimi che al dolore risponderai sempre con un sorriso, che dalle offese risponderai senza cadere nella provocazione. Promettimi che quando ti innamorerai, e dovrai farlo, perché non puoi restare troppo sola a lungo, ti lascerai andare alle emozioni vere. Promettimi che tutte le volte che ti sentirai cadere, ti aggrapperai

alla vita, facendo entrare il sole per cacciare via le ombre. Infine, promettimi che resterai la stessa di sempre. Io, purtroppo, non sarò lì a sostenerti o aiutarti perché la vita mi ha riservato di essere lontano da te. Sii prudente per questo maledetto virus. Spero che tu sia pronta per questa nuova vita che sta per arrivare, pensa che, anche la primavera si è persa, dopo un caldo di un sole bruciante, ecco che arriva il vento a cambiare il tutto. Ora sembra di nuovo inverno. Sorridi sempre alla vita nonostante il sole si nasconde dietro nubi pesanti.

Un grande abbraccio...

J.

21 aprile 2007 16:22

Ciao Sidney, tutto bene?

Non so se questa mia è l'ultima, oramai tra noi tutto è cambiato anche se resterai nel punto più profondo del mio cuore.

Mi hai scritto che per solitudine mi scribacchiavi, mi leggevi e consideravi i miei versi .

Mia cara, io penso che la solitudine è solo quella parte della vita in cui noi ci sentiamo deboli per affrontare gli altri.

Per questo ci cerchiamo, ci troviamo e ci sosteniamo in una formula vera, quella della vera amicizia.

Non so cosa dirti di più al momento...

So solo che, anche se non ci scrivessimo più, tutto resta uguale senza oltrepassare lo spazio.

Ci incontreremo in un altro tempo?

Io credo che accadrà, c'è ancora quella birra ad aspettarci. Oppure, ci sarà quel caffè amaro. Poi scegliere-mo!

J.

Ciao James,

Il tempo che ho lasciato dietro non è altro che un'istantanea di un momento di vita.

Tutto era scritto.

Penso al destino e come ogni essere umano anch'io ho un bivio nella mia esistenza. Alcune volte ho saputo scegliere la giusta via, altre no. Ma non perché ho sbagliato, ma perché tutto è stato scritto.

Man mano che il tempo con te mi passava accanto, mi sono reso conto che nella vita le nostre strade non sono state altro che tracciati ai nostri piedi, invisibili ma pronti al bisogno a farsi percorrere.

La vita certe volte mi ha trascinato nell'oscurità e nel dubbio, ma mentre la mia mente era piena di pensieri sconci, il mio cuore era colmo di sentimenti e di speranze.

Sentivo il bisogno di confidarmi con qualcuno, dunque mi sono affidato a te.

A volte, le notti si susseguivano fredde e gelide come la morsa dell'inverno; intorno a me, sembrava tutto morire, tutto legato al dolore e ai soliti sacrifici.

La vita veniva trascinata solo nel dovere di essere moglie e madre. Solo casa e lavoro, in più di venticinque anni di matrimonio io, tre volte solo ho visto il mare.

Quel mare che sento dentro di me.

Lo so che c'è gente che sta peggio di me ed io sono consapevole di ciò che realmente ho. Per questo ringrazio Dio di avermi donato i figli sani e senza grilli per la testa.

Per i miei primi quarant'anni ho vissuto nell'attesa del momento in cui ci fosse qualcosa a dare spinta alla mia nullità, restituendo verve alla mia esistenza. E tutto questo è capitato alla mia veneranda età, quando un flash intenso ha colpito il cuore.

Mi sono resa conto che la vita poteva essere cambiata, essere migliorata. Man mano che il tempo mi passava accanto, notavo i giorni migliorare sotto i miei occhi increduli.

Fino a quel periodo, la paura di ogni cosa per me era inevitabile.

Non ero capace di abbandonare la mia vita così uguale, entrare con coraggio in un'altra dimensione, più leggera e felice.

Ero portata solo a vivere senza stimoli, per questo la mia vita era tutto un programma, modellata solo da dimensioni percorribili. Ma ad un certo punto, mi sono resa conto e tutto in me è cambiato.

Ho pensato di più a me stessa, concedendomi semplicemente qualcosa di nuovo....

Quel qualcosa che con la sua stessa novità, la sua freschezza mi appariva sempre più piacevole.

Mi sentivo persino fiera di come stavo riorganizzando la mia esistenza.

Allora ho preso coraggio.

Quello che contava era la mia scelta di imparare, di osare e di provare un'esperienza nuova.

“Il coraggio ti verrà” mi dicevo. Bastava solo cominciare con una formula semplice e nuova.

“Non lasciarti mai sfuggire l'ignoto. Sceglilo sempre e tuffati a capofitto”, erano queste le parole che mi ripetevi spesso.

“Anche se soffri, ne vale la pena. Ripaga sempre. Ne esci sempre più adulta, più matura, più intelligente.”

Erano queste le parole che nelle serate virtuali, mi scrivevi.

E così ho fatto.

Alla fine, non c'era nulla di male.

Ci sono molti modi, molti posti, molti tempi per coltivare la conoscenza.

Tra questi posti un po' diversi dal mio mondo, ho trovato te, che nascondendoti tra vari nick hai cominciato ad allacciare conversazioni con me. Ed è così che ci siamo scoperti affini.

In quel periodo, tra i miei amici sentivo parlare spes-

so di chat, msn, icq, quella virtualità che sovrastava la realtà. Ma qualche anno fa, il PC era utopia per me, sapevo appena accenderlo.

Più volte, mi sono sentita di essere un'ignorante in materia, mi sentivo tagliata fuori da quel mondo virtuale che, a detta di tanti, era bello e misterioso.

Cominciai ad incuriosirmi e così tra un'informazione, una documentazione e l'altra, decisi di tentare l'avventura.

Era il 2000, in una sera di novembre, la solitudine, che era la mia compagna abituale, mi ha aiutato a spingere quel pulsante.

Accesi il PC e cercai tra i numeri d' icq: James Cor- den. Ricordo bene che ne ho trovati tre, ma uno solo era il tuo. Li contattai contemporaneamente e dopo una settimana, indagando tra altri tuoi fans, scoprii che con il numero "28010114" eri tu.

Cominciò così tra noi la prima conversazione virtuale.

Alla prossima.

S.

James, eccomi di nuovo a te.

I primissimi giorni del 2001 in una serata come tante, entrai i nel tuo sito cliccando su “*chat*”.

Scoprii che tante persone dietro ad un nick si incontravano tutte le sere per abbattere la barriera dello stress giornaliero.

Notai che vi erano tre “*room*” in cui poter entrare per conoscere nuovi amici. Provai a guardarci dentro e andando in giro, arrivai a trovare una bellissima stanza, che forse faceva proprio al caso mio.

C’era tanta bella gente.

Così vestendomi di una nuova armatura, incominciai a scrivere e tu eri là, mascherandoti ogni sera con un nick diverso.

“*Ragazza*” un nomignolo che mi colpì all’istante con quel suo strano modo di scrivere.

Non lo so se intuito, non lo so se il cuore ha subito captato, ma avevo capito che sotto quel nick c’eri tu.

Così iniziò la mia avventura con te.

Quasi ogni sera eri là in incognito a parlare pubblicamente con tutti, ma noi parlavamo privatamente, era qualcosa di speciale.

Volevo affidare le mie gioie, le mie sofferenze e le mie riflessioni alle pagine di un diario che poi forse con gli

anni, sia pure ingiallito, qualcuno avrebbe trovato in soffitto. Ma lo ritenevo un compito, in un certo qual modo, scoraggiante affidare ogni mio pensiero a pagine inutilmente coperte d'inchiostro. Dunque, ti ho scelto.

Cominciai così a scriverti di me.

Mentirei se non confermassi che mi provocava un certo brivido confessarmi con te. Se mai ho avuto dubbi sull'amicizia tra un maschio e una donna, oggi il mio cuore d'amica è stato persuaso.

Ormai sono una convertita.

Tu questo lo sai più di me che non è ipocrisia.

Sidney.

23 luglio 2007, ore 05:00

Sono di nuovo io, ho il caffè preparato, vieni?

È presto lo so ma non riesco a dormire, pensando allo stress della mia giornata lavorativa...

Cosa fai? Dove sei? Non ti sento più.

Di te ascolto solo segnali dal palco e null'altro, ma ultimamente sarebbe bello anche rileggere ancora qualcosa di te, la mia casella postale a volte piange.

Alzo l'ancora e partendo con la nave dei miei ricordi, inizio il mio lungo cammino con te.

“Nel silenzio trattengo il mio amore per te, sarà solo il mio cuore a gridarlo”.

“Tu hai aperto il tuo cuore a chi te l'ha voluto guarire, come io ti ho dato il mio cuore per superare gli ostacoli”.

“Non lasciare che il passato ti dica chi sei, lascia che il presente si impossessi di te”.

Ricorderai sicuramente queste frasi, che mi hanno dato energia. Ora non volto più lo sguardo davanti al mio specchio, senza più paura, senza più ostacoli, inizio a leggere la mia vita *“tra le righe”*, accettandomi per quella che sono. Una vita come tante altre ma con la

fortuna di averti incontrato ed esserci ascoltati.

Io credo che Dio ci abbia plasmati nei legami per non farci più allontanare. Il bene spirituale è uno dei migliori, più limpido che può non aver mai fine.

Ovunque tu sarai, io ci sarò. Ovunque io sarò, ti rivedrò...

S.

24 luglio 2007 (pochi attimi dopo la mezzanotte)

Ciao Sidney,

grazie dei pensieri che hai ancora per me.

Sempre James.

Guardavo il mare, quel mare, ancora una volta era diventato il mio rifugio...

Immersa nei miei pensieri, non mi accorsi che qualcuno, con un silenzioso passo, mi era arrivato accanto.

Mi voltai di scatto, era lui!

“Aiutami e dimmi come hai fatto a trovarmi?”, gli dissi, porgendogli la mano per farmi aiutare ad alzare.

“So che ami il mare e ho saputo dove trovarti, mi avevi parlato di questo tuo posto segreto.” Così dicendo, mi prese la mano e mi sussurrò: *“Hai visto? Il mare oggi ha il colore del tuo vestito sfumato di ogni blu, ha il movimento dei tuoi bei capelli al vento e il sapore delle tue labbra appena uscita dall’acqua.”*

Lo guardai senza avere il tempo di pensare, di colpo mi tirò sù, il tempo di alzarmi ero già nelle sue braccia.

Mi strinse fortemente a sé, donandomi un bacio sulla guancia.

Mi sentivo frastornata, ma risposi volentieri a quel bacio, le nostre labbra si incontrarono quasi per caso e fu tutta un'emozione.

La passione che nutrivo per lui, era tutta in quel bacio sfiorato, mentre la schiena diveniva un misto di brividi e sudore, che mi fecero vacillare.

All'improvviso, un suono di sveglia... amaramente mi accorsi che era solo un sogno.

Mi alzai di colpo e dopo aver spalancato la finestra, scesi giù in cucina per prepararmi il solito mattiniero caffè nero bollente, amaro.

Era tardi, molto tardi ma non m'importava, tanto in quel periodo, le giornate erano tutte uguali.

Mi guardai intorno e mi accorsi che mio padre era già rientrato dal giardino, l'unico luogo in cui, in quel periodo, potevamo passeggiare. Avevamo la fortuna di avere un grande giardino, quindi era inutile lamentarsi, avevo tutto dalla vita. Anche nelle nostre gabbie, per necessità di cose, io ero stata fortunata!

Il mio solito caffè, mentre con lo sguardo osservavo l'alba primaverile. Una brezza leggera mi sfiorava, sfidando i raggi del sole che timidamente riscaldavano

l'aria. La mia mente, vagava tra gli intrecci del tempo, pensando al sogno della notte.

Quel “*sogno*” era ancora vivo nella memoria e mi faceva ricordare di lui!!!

24 luglio 2007, ore 00:40

Che bello rileggerti.

Spero che ti sei fermato al tuo voluto porto, senza essere più quel marinaio che ad ogni porto ne “aveva una”.

Ti auguro molta felicità.

Spero, soprattutto, che ti ricorderai di me e delle nostre mail, che dici se per rinfrescarti la memoria ti rimando tutto? Ho conservato ogni singolo scritto, da quando ti ho conosciuto.

Un bacio dal vento del nord. S.

Rileggo di "Noi".

28 febbraio 2001, ore 21:00

Salve signor James Corden,

Nonostante abbia passato una delle serate più belle della mia vita, solo dopo un mese, ho avuto il coraggio di scriverti.

Sono Sidney Gourm, ci siamo conosciuti in uno dei tuoi concerti a Parigi.

Chissà se anche tu ti ricordi di me. Forse chiedo troppo.

Sarà difficile, avrai tanti volti che ti passano accanto, ma non so come, sento che hai memorizzato il mio. Credo ci sia stata fra di noi la famosa “*scossa chimica*”. Ho letto tante cose sul tuo conto, anche se ci siamo conosciuti solo un mese fa, in modo fuggevole, dopo il tuo concerto.

Non spero in una tua risposta, ma se così non fosse sappi che non ne avrò a male, sarebbe già importante che tu mi leggessi.

Stamattina nevica, la malinconia mi assale ed io mi sono decisa finalmente a scriverti.

Ti lascio, alla prossima puntata J.

Scusa la mia sfrontatezza.

Con devozione.

Sidney Gourm.

29 febbraio

James rieccomi,

sai, il ritorno a casa è stato un susseguirsi di immagini che correvano nella mia mente.

Il 26 gennaio scorso, una telefonata inaspettata mi ha imposto quel viaggio casuale che mi ha portato a te.

Ho avuto un invito impensabile da mia cognata, per una tua performance a Parigi.

Dall'emozione non mi ero accorta che la candela profumata accanto al telefono, mi stava fiammeggiando le dita come un salsicciotto ben arrostito.

Era l'occasione della mia vita.

Da quella sera ho capito che esiste un destino che ci guida.

Per anni ti ho seguito in tutte le tue performance, stretta negli angoli dei palchi, con la calca e le gomitate nella schiena, cercando sempre di essere in prima fila. Quegli anni di docce fredde nelle serate di pioggia scrosciante, che il giorno dopo mi rubavano la voce. Quegli anni di insolazione nei pomeriggi d'estate, che

solo la mia testa sapeva cosa significassero. Quegli anni di sacrifici, almeno sono valsi a qualcosa. Il destino mi ha bussato alla porta, stavolta ho sfidato il vento per acchiapparlo.

Il destino è più avanti di noi.

Così, partendo dalla mia piccola cittadina di Annecy, contornata dal lago, dalla vasta foresta rimasta ancora selvaggia e dalle le montagne che le fanno da guardiano, mi sono ritrovata nella maestosa Parigi. Penso molto volentieri a quella magica serata, tanto che quando sono nel buio, vedo per qualche istante davanti ai miei occhi il residuo bagliore delle soffusi luci nella gallerie Di Meo rue des Beaux-Arts 9, Paris.

C'erano una quarantina di persone, sedute a gruppetti di tre o quattro intorno agli eleganti tavolini di ciliegio, tra patatine, chardonnay e noccioline tostate, sembrava tutta una mia favola inventata. Il ragazzo del locale, al tuo annuncio, mi ha fatto balzato il cuore. Mi sono voltata, tu eri là, con quel tuo vestire di nero, come un cavaliere di altri tempi. Dopo un silenzio totale un boato da stadio, nonostante eravamo solo in poche anime, le urla avevano trapassato l'atmosfera. C'era molta emozione nell'aria.

Eri praticamente a due passi da me, ti avvicinavi sempre di più, un tonfo al cuore nell'ascoltare la tua voce che mi sfiorava l'anima. Tra una canzone e l'altra, hai

chiacchierato con noi come se fossimo tutti amici.

Hai continuato la tua performance, mentre io col gomito sul piano, attaccata alla tastiera, cantavo tutte le tue canzoni, senza imbarazzo.

Modestamente, me lo posso permettere, sono molto intonata. Esagerata!

Sai, da ragazza volevano farmi fare un provino!!!

Essendo una ragazza di campagna, e di un ambiente diverso da oggi, ho rifiutato per le chiacchiere dei miei vicini. Allora per una donna era sacrilegio emanciparsi, pur abitando in una nazione che fin dagli Sessanta era già all'avanguardia. Ma una contadinotta di un casolare di campagna, isolato dal mondo, non poteva diventare cantante a quei tempi Allora, era meglio non parlarne, troppi pregiudizi!

Oggi come oggi, forse mi pento di aver dato retta a quel pensare stupido.

Quante cose ho perso strada facendo per aver fatto ragionare il mio cervello e non ascoltato il mio cuore...

Ciao, ora vado.

Perdonami se ti lascio così senza aver finito la lettera. Ho un forte mal di testa che mi costringe ad avere gli occhi chiusi.

Domani se posso ti scriverò il seguito.